



NOTIZIE DALL'EUROPA E DAL MONDO



EXTRACOMUNITARIO, IMMIGRATO E CLANDESTINO

Su una nave. In mare. Da qualche parte. «Zio Amadou?». «Sì?». «Mi Senti?». «Sì che ti sento...». «Ma non mi guardi». L'uomo si volta verso il nipote. Il ragazzino, poco più di sei anni, lo osserva dubbioso, tuttavia si fida e riattacca: «Zio, tu conosci bene l'italiano?». «Certo, sono stato già due volte in Italia». «Conosci tutte le parole?». «Sicuro Ousmane».

Il nipote si guarda in giro come se avesse timore di essere sentito da altri, e arriva al sodo: «Cosa vuol dire extracomunitario?». L'uomo, alto e magro, sui trent'anni ha la barba che gliene aggiunge almeno una decina. Non appena sente l'ultima parola del bambino, si gira e fissa i propri occhi nei suoi. Trascorre un breve istante che sembra un'eternità in un viaggio in cui è in gioco la vita. «Extracomunitario dici?» ripete sorridendo lo zio Amadou: «è una bellissima parola. I comunitari sono quelli che vivono tutti nella stessa comunità, come gli italiani, extracomunitario è qualcuno che viene da lontano a portare qualcosa in più». «E questo qualcosa in più è una cosa bella?». «Certamente!» - esclama Amadou - «Tu ed io, una volta giunti in Italia, diventeremo extracomunitari. Io sono così così, ma tu sei di sicuro una persona bella, bellissima».

L'uomo riprende a far correre lo sguardo sulla superficie dell'acqua, ma Ousmane gli chiede ancora: «Cosa vuoi dire immigrato?». Lo zio risponde subito: «Immigrato è una parola ancora più bella di extracomunitario. Devi sapere che, quando noi extracomunitari arriveremo in Italia e incominceremo a vivere lì, diventeremo degli immigrati». «Anch'io?». «Sì, anche tu. Un bambino immigrato. Sei anche extracomunitario, cioè qualcuno che porta alla comunità qualcosa di più bello, tutti gli italiani ci diranno grazie, cioè ci saranno grati. Da cui, immi-grati. Chiaro?». «Chiaro zio. Prima extracomunitari e poi immigrati». «Bravo» approva soddisfatto Amadou e ritorna a guardare il mare.

Poco dopo il bambino richiama ancora la sua attenzione. «Zio...». «Sì?» fa l'uomo voltandosi paziente per l'ennesima volta. «E cosa vuoi dire clandestino?». Questa volta Amadou compie un enorme sforzo per sorridere e gli dice: «Clandestino. Sai questa è la parola più importante. Noi extracomunitari, prima di diventare immigrati, siamo dei clandestini. I comunitari che incontrerai molto probabilmente ancora non lo sanno che tu hai qualcosa in più di bello e qualcuno di loro potrà insinuare il contrario. Tu non credere a queste persone. Per quante persone possano negarlo tu sei qualcosa di più bello e lo sai perché? Perché tu sei un clandestino. Tu sei il destino del tuo clan, cioè della tua famiglia. Tu sei il futuro».

Amadou riprende ad osservare il mare. Ousmane finalmente si volta a guardare le onde. Il suo sguardo punta verso l'orizzonte: «Sono il futuro dei miei» pensa il bambino con orgoglio e commozione. Chi può essere così ingenuo da pensare di poterlo fermare?

di ALESSANDRO GHEBREIGZIABIHER

Scrittore e narratore teatrale, nato a Napoli nel 1968, attualmente vive a Roma. Tra le opere pubblicate: Tramonto (Lapis Edizioni, 2002); Mondo giovane (La Ginestra Editrice, 2006); II poeta, il santo e il navigatore (Fermento Editore, 2006); Lo scrigno cosmopolita (La Ginestra Editrice, 2007); Tra la terra e l'acqua (Zampanera Editore, 2008) e L'intervallo (Intermezzi Editore, 2008).



PETIZIONE AL PARLAMENTO PER UNA LEGGE CHE ABBATTA I COSTI ED I PRIVILEGI DELLA CLASSE POLITICA

di Armando Della Bella

Utilizzando le parole di Stefano Micossi, in un recente articolo apparso sulla stampa nazionale, *“tra le cause della crisi economica italiana, un ruolo determinante è svolto dalla cattiva qualità delle istituzioni, in primis le istituzioni e i comportamenti della politica”*.

Anche la politica è un mestiere, nel quale si entra per fare carriera e guadagnare denaro; si ottengono anche influenza e potere, oltre a mille piccoli privilegi nella vita quotidiana. Dunque, i guadagni monetari dovrebbero essere più contenuti, rispetto a posizioni comparabili nel settore privato.

In Italia avviene precisamente il contrario. Le retribuzioni dei nostri politici e degli alti funzionari delle amministrazioni sono ormai molto più alti del settore privato e, in assoluto, completamente fuori linea nel confronto internazionale. La revisione delle regole di remunerazione del Parlamento europeo ha fatto emergere l'anomalia italiana: i nostri deputati, che finora percepivano la remunerazione nazionale, guadagnano oltre 12000 euro al mese, oltre 150.000 euro l'anno. Il Paese più generoso dopo di noi, l'Austria, paga poco più di settemila euro; la Svezia e il Lussemburgo, molto più ricchi di noi, pagano intorno a 5000 euro.

Lo stipendio dei parlamentari non è che la punta dell'iceberg. Negli ultimi anni, retribuzioni generose e benefici accessori si sono moltiplicati nelle assemblee regionali - dove le retribuzioni si sono spesso allineate a quelle parlamentari - provinciali e comunali, per decisioni sempre unanimi assunte di solito in sordina, quando l'opinione pubblica era distratta. Un impiego pubblico, più che una funzione rappresentativa. Generosi con se stessi, ma non meno generosi con i propri collaboratori nei vertici delle amministrazioni, sempre più scelti secondo il deleterio «sistema delle spoglie». Introdotta con la scusa di attirare i talenti, la contrattualizzazione della dirigenza ha condotto a retribuzioni sproporzionate - 300, 400, anche 500 mila euro per direttori generali e capi di agenzie indipendenti.

Nel settore privato remunerazioni di questo livello sono percepite solo da manager al massimo livello: i quali però lavorano moltissimo, rischiano del proprio e non godono delle garanzie tipiche dell'impiego pubblico. L'esplosione delle retribuzioni si è accompagnata a un altro fenomeno: l'occupazione diretta dei posti di nomina politica da parte di esponenti della politica che perdono il posto in parlamento o nelle assemblee elettive. L'esempio più straordinario è quello dei commissari delle autorità indipendenti, istituite per garantire che certe funzioni pubbliche fossero indipendenti dalla politica, ora riempite di politici che avevano perso il posto.

Nei prossimi anni il riequilibrio delle nostre finanze pubbliche disastrose richiederà molti sacrifici. Credo che sarà difficile convincere i cittadini ad accettarli, se prima la politica non darà seri segni di ravvedimento, cessando di saccheggiare le casse pubbliche a proprio vantaggio. Un'indagine parlamentare sulle retribuzioni delle cariche elettive e dei vertici delle amministrazioni potrebbe aiutare a far luce sulla dimensione del fenomeno; il riferimento agli standard europei per le diverse cariche fornirebbe la misura dei tagli da effettuare”.

Stante la situazione e prendendo atto dell'ormai sempre più crescente disaffezione della pubblica opinione verso la “Politica”, la nostra Associazione si fa promotrice e dà l'avvio ad una raccolta firme nazionale per una:

PETIZIONE AL PARLAMENTO ITALIANO PER UNA LEGGE CHE ABBATTA I COSTI DELLA POLITICA ED I PRIVILEGI RICONOSCIUTI ALLA CLASSE POLITICI

Essa può essere comodamente sottoscritta accedendo online al nostro sito web (www.cittadiniattivi.it) al seguente link (clicca qui di seguito: [Sottoscrivi la Petizione](#)).

E' nostra intenzione, unitamente a tutte quelle Associazioni e/o Movimenti che vorranno condividere con noi questa iniziativa e che preghiamo di contattarci ai riferimenti sotto espressi, consegnare la Petizione e le firme raccolte, nelle mani del Presidente della Repubblica e nelle mani dei Presidenti di Camera e Senato onde sensibilizzare la classe politica per un radicale, etico e morale cambiamento nel rispetto delle esigenze e dei bisogni del popolo italiano.

Vi invitiamo a dare la massima diffusione a questa nostra iniziativa, segnalando il sito www.cittadiniattivi.it ed invitando tutti i contatti della vostra rubrica e tutte le persone che conoscete a sottoscrivere la petizione.

(dal Blog di Cittadini Attivi - aprile 2010)

BIO IN INGHILTERRA. UN ANNO DA DIMENTICARE



Come da previsioni, per la prima volta il mercato britannico del bio segna una tendenza negativa. Le previsioni non sono rosee e i supermercati riducono lo spazio sugli scaffali.

L'Organic Market Report 2010 realizzato, come consuetudine, dalla Soil Association e presentato in occasione del Natural and Organic Products Europe show in corso di svolgimento a Londra porta brutte notizie. Ma anche se tutti se lo aspettavano l'effetto non si attenua. Il mercato britannico, fiore all'occhiello del settore bio, dopo 20 anni di trend positivo, crolla.

Il fatturato segna un inequivocabile -12.9% e vale oggi 1,84 miliardi di sterline (erano 2.113 nel 2009) , poco più di due miliardi di euro, la peggior performance dal 2005. Colpa della crisi, certo, del "credit crunch" (*stretta creditizia*) che ha attanagliato i consumi ma anche di controversi studi che hanno fatto breccia nell'opinione dei consumatori, già alle prese con le difficoltà di far quadrare il bilancio domestico.

A conferma di questo, basta sfogliare attentamente i dati pubblicati che dimostrano come a pagare le spese maggiori sono i prodotti che più si trovano a competere con il convenzionale nei supermercati: carne (-22,7%), ortofrutta (14.8%) e latte e derivati (-22.7) che comunque rimangono il segmento di traino nelle vendite (33% del totale), pane e prodotti da forno, il dato peggiore (-39,8%).

I supermercati e la GDO (*Grande Distribuzione Organizzata*) rimangono comunque il miglior canale di vendita ed esprimono complessivamente il 73.7% dell'intero mercato: i 3 big della GDO, per esempio, Sainsbury's, Tesco e Waitrose, resistono con un calo contenuto che non supera il 3,5% ed offrono delle stime non completamente negative per quest'anno (forbice da +3 a -5), Tesco addirittura segnala una crescita nel comparto ortofrutta, mentre si registra un -9.8% per le cassette di ortofrutta consegnate direttamente a casa, negozi specializzati, con i farmer's market a -17.7%.

Ma se nell'ambito del food il fatturato del 2009 non lascia spazio ad interpretazioni, ci sono dei dati che rappresentano una chiave di interpretazione positiva. In termini di coltivazione, i terreni coltivati con l'agricoltura biologica sono aumentati del 9% (743,516 ha.) e rappresentano una quota pari al 4.3% dei terreni agricoli britannici. La cosmesi biologica, inoltre, continua a crescere: più del 30% e fatturato da 36 milioni di sterline (più di 40 milioni di euro). In base ai rilevamenti relativi ai primi mesi di quest'anno, però, vi sarebbero i margini per delle caute aperture. Per Soil Association i segnali potrebbero far presagire una lieve inversione di tendenza tra il +2 e il +5% nel 2010.

(dal Bollettino Bio di Greenplanet - aprile 2010)

IN VENETO È NATO IL PRIMO SUPERMERCATO DI PRODOTTI A KM ZERO

Gli agricoltori venderanno i propri prodotti locali, accorciando così la filiera agricola

Non solo dare un forte impulso alle produzioni locali di qualità, ma anche accorciare la filiera agricola a tutto vantaggio dei produttori e dei consumatori. Sono questi gli obiettivi che Coldiretti, Consorzi agrari e Regione del Veneto si prefiggono con l'apertura a Ponte di Piave del primo Supermercato degli agricoltori, punto vendita di "Campagna Amica", realizzato nell'Agenzia del Consorzio agrario di Treviso e Belluno. All'inaugurazione sono intervenuti, oltre al vicepresidente della Regione del Veneto, il presidente del Consorzio agrario di Treviso e Belluno, Emanuele Barattin, il Presidente di Coldiretti Veneto Giorgio Piazza e il Sindaco di Ponte di Piave.

L'iniziativa, prima nel Veneto e in Italia, è nata dall'accordo siglato qualche mese fa tra Coldiretti e Consorzi agrari per l'avvio di una rete commerciale finalizzata alla vendita di prodotti agroalimentari in un rapporto diretto tra aziende agricole e consumatori. Questo significa disponibilità di prodotti del territorio in tempo pressoché reale, freschissimi e ottenuti secondo i ritmi delle lavorazioni stagionali, senza costi di intermediazioni aggiuntive.

E' un'iniziativa che risponde anche ai principi della Legge regionale n. 3 del 2010, prima in Italia a valorizzare i prodotti di vicinato, quelli cosiddetti a "Km 0", perché ottenuti il più vicino possibile al luogo di vendita.

"Questo genere di mercato - ha sottolineato il vicepresidente della Giunta regionale - rientra nell'obiettivo di accorciare la filiera agricola, creando anche più occasioni di vendita diretta. Quella che promuove i prodotti a Km 0 - ha poi ricordato il vicepresidente - è una legge nata da un'idea della Coldiretti, divenuta proposta di legge popolare e fatta propria da tutto il Consiglio veneto: è un'iniziativa che ha dato un forte impulso alle produzioni identitarie e che, premiando le produzioni locali, dà una mano concreta ai nostri agricoltori. In questa direzione va anche il recente accordo tra sistema turistico e sistema agroalimentare per proporre prodotti locali agli ospiti di una Regione, il Veneto, dove pernotta circa un turista ogni 5 che soggiornano in Italia".

Il mercato di Ponte di Piave, allestito in uno spazio di 120 mq, vede presenti gli stessi produttori agricoli e offre la possibilità di acquistare in un "negozio" i sapori autentici della nostra campagna. L'offerta è anche allargata ai prodotti individuabili dal logo ombrello regionale, la stella a sette punte in un cerchio multicolore affiancata dal Leone di San Marco e dalla scritta **"Veneto. Tra la terra e il cielo"**.

Questo particolare marchio permette di riconoscere facilmente tutte le specialità agroalimentari vanto del Veneto che si fregiano di DOC, DOP, IGP e di altri riconoscimenti che ne certificano la rispondenza a norme oggettive di qualità.



Per chi ama il "fai da te" nell'orto, nei locali adiacenti, si può trovare come da sempre tutto l'occorrente per diventare provetti coltivatori, compresa la consulenza di personale qualificato: attrezzi, concimi naturali, sementi agro farmaci.

(da www.newsfood.com - marzo 2010)

Il Consiglio di Quartiere 4 Sud Est - Commissione Cultura, l'Associazione di Cooperazione e Solidarietà e l'Associazione per la Pace - gruppo di Padova presentano:

Noi, gli altri
storie migranti

Sala Fronte del Porto
(Porto Astra) Via Santa Maria Assunta - Padova

Tutte le proiezioni iniziano alle ore 20.45

Verranno proiettati 4 film, i cui temi principali sono l'emigrazione, l'immigrazione e le difficoltà di inserimento in una società "differente" e spesso ostile. Le prossime date previste sono il 26 aprile (*Io e l'altro di M. Melliti*) ed il 3 maggio (*L'ospite inatteso di Th. McCarthy*).

Cliccate [QUI](#) per scaricare la locandina della manifestazione.



BRUTTE NOTIZIE

Sentiremo parlare degli avvoltoi aquilani che ridevano per il terremoto. Ma tra qualche tempo. Forse.

La legge di Berlusconi sulle intercettazioni prevede che i giornali possano pubblicare i materiali di un'inchiesta solo a conclusione delle indagini preliminari. Nemmeno un riassunto del contenuto sarà consentito. Poi, ieri, un'altra perla: non si potrà registrare una conversazione di cui si è parte, a meno che la persona registrata non commetta un reato. Se una donna vuole incastrare il violentatore che in quel giorno non si esibisce nel suo sport preferito, rischia fino a quattro anni di carcere.

È il cosiddetto «*Emendamento D'Addario*». Lo stesso vale per le riprese pirata, i «fuori-onda» che hanno fatto la storia di *Striscia*, *le iene*, *Report*, *Anno Zero* e in genere della tv d'inchiesta. Da questi dettagli si capisce meglio perché il disegno di legge, all'esame della commissione giustizia del senato, sia il più atteso da Berlusconi, insieme alla riforma della giustizia. Cancellare il diritto di cronaca è questione di fondamentale importanza per chi ci ha regalato il Tg1 di Minzolini. Non stupisce che in un paese in testa alle classifiche per corruzione si voglia spuntare un'arma senza la quale giornalisti e magistrati sono poteri dimezzati, non più controllori ma controllati. In un paese, non lo ricorda quasi più nessuno, divorato dal conflitto di interessi.

Stupiscono invece i commenti positivi di alcuni esponenti del PD, solo perché nel disegno di legge al posto di «*evidenti indizi di colpevolezza*» ora si parla di «*gravi indizi di reato*» per consentire le intercettazioni. Basta un passo avanti e due indietro del centrodestra per tirare avanti. La gravità della situazione non è sfuggita invece alla Federazione nazionale della stampa che ha già convocato una manifestazione per il 28 aprile, giorno del nostro trentanovesimo compleanno. Sarà un buon modo per festeggiarlo.

(da *Il Manifesto* - aprile 2010)

DA CATANIA IN ARRIVO IL PANNELLO FOTOVOLTAICO CHE SI COLLEGA DIRETTAMENTE AGLI ELETTRODOMESTICI



E' in arrivo dallo stabilimento della multinazionale [StMicroelectronics](#) di Catania proprio dove, grazie all'accordo stipulato con Enel e Sharp sorgerà, entro i primi mesi del 2011, la più grande fabbrica di pannelli solari del mezzogiorno d'Italia, un modulo fotovoltaico di ultima generazione in grado di fare a meno degli inverters.

Si tratta, stando anche a quanto riportato dal *Sole 24 Ore*, di un pannello solare dotato di un sistema di controllo che ne adatterà la produzione alle condizioni meteo, non disperderà energia nelle fasi di "trasferimento" della corrente da continua ad alternata ed avrà anche un antifurto incorporato. Ma, soprattutto, potrà essere collegato agli elettrodomestici di casa, alimentandoli direttamente, senza bisogno di un convertitore.

La caratteristica fondamentale del pannello, infatti, è quella di avere un circuito di dimensioni minime già dotato di un miniconvertitore, detto "junction-box" all'interno del modulo stesso, che converte l'energia prodotta dalle celle, a tensione continua, direttamente in corrente alternata permettendo in questo modo di collegare l'energia prodotta direttamente alla rete elettrica domestica senza macchinari e passaggi ulteriori. Una bella novità che, senza l'ingombro degli inverters tradizionali di grosse dimensioni, rende il pannello fotovoltaico simile ad una sorta di batteria, capace di alimentare qualsivoglia dispositivo.

Grazie al suo sistema di controllo, inoltre, il pannello si adatta alle condizioni esterne, così da massimizzare la produzione di energia elettrica anche quando l'irraggiamento solare è più scarso per la nuvolosità, ombreggiamenti o sporcizia depositata. Anche la dispersione di energia è minima: riuscendo a funzionare a temperature minori dei tradizionali pannelli, infatti, i circuiti del nuovo modulo non si surriscaldano eccessivamente e riescono ad ottimizzare l'energia normalmente impiegata in calore, permettendo così, un'efficienza media del 97%.

Il sistema di controllo, infine, può funzionare sia da antifurto perché, in caso di disconnessione, invia in automatico un segnale a una centrale dedicata, sia per prevenire danneggiamenti, dato che è in grado di disconnettere il pannello dalla rete in caso di eventi meteo pericolosi come terremoti o trombe d'aria. «*In un sistema standard da 3kw collocato sul tetto – spiega Matteo Lo Presti, direttore Systems Lab della St Microelectronics di Catania – abbiamo calcolato che la quantità di energia prodotta in più va dal 5% al 12%».*

Ma quanto costerà questo concentrato di tecnologia? *Parlare di costi è ancora prematuro – specifica Lo Presti – ma stimiamo che l'extra-costò venga ripagato nel primo anno di esercizio. Ora stiamo cominciando a promuovere la soluzione, che è pronta per l'industrializzazione».*

«*St a Catania – continua Carlo Marino, direttore dello stabilimento – da tempo svolge attività di ricerca sui componenti dedicati per applicazioni di conversione dell'energia prodotta dai campi fotovoltaici. Lo scenario dell'accordo con St, Sharp ed Enel per la produzione di pannelli fotovoltaici, una volta siglato definitivamente, porterà un'ulteriore ventata di innovazione sul territorio».* L'Etna Valley si conferma dunque protagonista del fotovoltaico "Made in Italy".

(da www.greenme.it - aprile 2010)

L'ITALIA DICHIARA GUERRA ALLA CRISI ECONOMICA

Non è vero che l'economia italiana va così male. Nonostante la crisi, infatti, c'è un settore che non conosce recessioni e che a fine 2009 ha fatto registrare un incremento delle esportazioni del 61 %: l'industria degli armamenti.



Nel 2009 l'export italiano di armi da guerra è stato di 4,9 miliardi di Euro, con un aumento del 61% rispetto al 2008

La settimana scorsa a Brescia, in concomitanza con l'apertura di EXA (la Mostra Internazionale di Armi sportive, Security e Outdoor svoltasi dal 10 al 13 aprile 2010) OPAL - **Osservatorio Permanente sulle Armi Leggere e Politiche di Sicurezza e Difesa** - ha presentato il terzo rapporto annuale sulla produzione ed esportazione di armi.

OPAL, nato a Brescia nel 2003 e formato da associazioni e singoli cittadini, è l'unico Ente di ricerca in Europa avente lo scopo di monitorare la produzione e il commercio di armi che non riceve finanziamenti pubblici, ma vive grazie al volontariato e ai contributi dei privati e delle associazioni che ne fanno parte.

Sull'annuario di quest'anno, intitolato "Difendiamoci dalle armi", ampio spazio è dato all'esportazione degli armamenti: nel 2009 l'export italiano di armi da guerra è stato di 4,9 miliardi di Euro, con un aumento del 61% rispetto al 2008. A tanto ammontano le autorizzazioni all'esportazione rilasciate dal Governo lo scorso anno, sulle quali la maggior parte dei media nazionali ha taciuto.

A questi 4,9 miliardi però andrebbero sommati, secondo OPAL, gli altri 1,8 miliardi di Euro di autorizzazioni per le forniture di armi destinate ai Programmi Intergovernativi NATO-Unione Europea. E non va dimenticato che il 2008, a sua volta, era stato un anno record per le esportazioni di armamenti: +220%. Sì, avete letto bene: due anni fa, mentre l'Italia veniva travolta dalla crisi economica, il settore armiero registrava un incremento dell'export a tre cifre. I più autorevoli istituti di ricerca a livello internazionale - quali il SIPRI in Svezia e il GRIP in Belgio, per citarne solo alcuni - danno l'Italia tra i primi cinque paesi esportatori di armi al mondo. Mentre secondo lo statunitense [Congressional Research Service](#), come pubblicato nel suo Report del 4 settembre 2009, l'Italia si colloca addirittura al secondo posto per contratti di fornitura di armi siglati tra il 2008 e il 2009 a livello mondiale, dopo gli U.S.A. e prima della Russia - con un ammontare complessivo di 3,7 miliardi di dollari di autorizzazioni all'export.

Stando al [Rapporto della Presidenza del Consiglio](#) sulla produzione dei materiali d'armamento e sulla loro esportazione (UCPMA), relativo all'anno 2009 e presentato il 29 marzo 2010, i principali clienti del nostro paese sono il Medio Oriente e il Nord Africa: al primo posto Arabia Saudita, seguita da Qatar, Emirati Arabi Uniti, Marocco e Libia. Ma va segnalato che una quota importante delle autorizzazioni governative (il 53% del totale circa) riguarda le esportazioni verso i paesi del sud del mondo, tra i quali spiccano India e Nigeria.



"In questo contesto" ci dice Piergiulio Biatta, Presidente di OPAL, "il distretto armiero bresciano fa la parte del leone". "Brescia, insieme al New England (USA) per quanto riguarda la produzione di armi leggere" sottolinea Carlo Tombola, insegnante e coordinatore scientifico di OPAL, "è uno dei più importanti distretti armieri al mondo. Qui abbiamo la maggiore concentrazione di produttori armi di leggere ad uso civile e militare.

Analizzando, inoltre, i dati forniti dal Banco Nazionale di Prova per le Armi da fuoco portatili e per le munizioni commerciali (che ha sede a Gardone Valrompia, vicino a Brescia, e al quale sono demandati i compiti di collaudo e certificazione di tutte le armi prodotte sul territorio italiano e di quelle importate da paesi dove non esista un Banco di Prova riconosciuto a livello internazionale - n.d.a.) si evince che **il comparto armiero italiano non conosce crisi, a differenza di tutti gli altri distretti produttivi nazionali**".....[continua la lettura dell'articolo cliccando QUI](#)

(dalla Newsletter di Terranauta - aprile 2010)

I G.A.S. DANNO GAMBE ALLA GREEN ECONOMY

Realizzare un gruppo d'acquisto solare **significa tante cose**: sicuramente **far risparmiare** le famiglie, **condividere** con i più scettici i dubbi, dare **corrette informazioni** non essendo una ditta, assicurare **trasparenza** nella scelta di prodotti di qualità; **umentare** la consapevolezza ecologica e la **produzione di energie rinnovabili** ... ma anche **ingenerare fatturato**. Circa 1 milione e 300 mila euro quello che si stima verrà prodotto al termine del G.A.S. attivo in questi mesi nella bassa padovana.

I risultati ottenuti dal G.A.S. della bassa padovana sono a dir poco sorprendenti, tanto da rendere questo progetto tra i più rilevanti di tutto il Triveneto.

Ad oggi gli sportelli energia ([clicca qui](#)) realizzati da PadovaTRE srl e Legambiente nella bassa risultano quelli che ha conseguito il maggior numero di installazioni di pannelli solari fotovoltaici fra quelli fin qui coordinati negli ultimi 2 anni all'interno della campagna "Energia Comune" ([clicca qui](#)) che vede il protagonismo di Legambiente ed Achab affiancarsi a differenti committenti ed enti locali.

Al 16 aprile 2010 sono già 45 su 295 le famiglie aderenti che hanno firmato il contratto ed installato pannelli solari per un totale di **140 KW/p di fotovoltaico** e oltre **25 mq di termico**. In base all'esperienza stimiamo che nei prossimi mesi altre 60 famiglie vadano a realizzare impianti per un totale di **310 KW/p**, suddivisi fra i 58 comuni dell'area dei Bacini di Padova 3 e Padova 4.

Questo dato incoraggiante si deve sicuramente al considerevole numero di ore di sportello aperto, alle domande del pubblico e all'ampiezza del territorio geografico coinvolto nel progetto. Un risultato che diventa ancora più rilevante se confrontato con quelli ottenuti dai vari G.A.S. dal 2008 ad oggi: 28 KW/p a Rovigo, 150 KW/p a Padova, 106 KW/p nel Montebellunese, 137 KW/p nel Veneto Orientale (Portogruaro e dintorni), 200 KW/p a Zoppola (PN), 30 KW/p a Mestre, 53 KW/p nel Veneto Orientale (secondo progetto), 149 KW/p a Verona.

Rispetto a quanto installato dal 2006 al 2009 (dati storici delle installazioni censite dal GSE) nei 58 comuni, nei soli 8 mesi ***il G.A.S. ha incrementato del 22,5% le installazioni di impianti domestici esistenti*** e, grazie alle installazioni ipotizzate, si andrà a ***potenziare del 50% le attuali installazioni complessive*** in questo territorio.

Notevoli anche i risparmi economici conseguiti tramite il G.A.S. con una ***media di 950 euro in meno a KW/p*** installato per il fotovoltaico rispetto ai prezzi di mercato. Un ***risparmio complessivo*** per le famiglie coinvolte pari a **293.550 Euro**. Grazie al conto energia impianti fotovoltaici a questi prezzi si ammortizzano in 7 - 8 anni, quindi si stima che ogni famiglia (con 3 KW sul tetto) otterrà un ***guadagno medio di 23 mila euro*** fra l'ottavo e il ventesimo anno.

Anche il risparmio di CO₂ emessa è considerevole. Un ***risparmio di oltre 1.750 tonnellate di CO₂*** nei venticinque anni di funzionamento dei pannelli solari installati, che equivalgono ad aver tolto ogni anno dalla strada 1 milione e 400 km percorsi da una utilitaria. Per tutti questi motivi anche nella bassa realizzeremo a maggio un nuovo Gruppo d'Acquisto.

Per informazioni chiamare il **numero verde 800 238 389** oppure visita il sito Internet: <http://www.energiacomune.org/padovatre/>

Federico Giancesello - Sportello Energia Este e Conselve

(da Ecopolis Newsletter - aprile 2010)



XV° PREMIO BIOL - DA LUNEDÌ A BARI **LA KERMESSE MONDIALE DELL'OLIO BIOLOGICO**

Oltre 300 olii in concorso da vari continenti. Fino al 30 convegni, corsi, laboratori, mostre, degustazioni e cultura con epicentro il "Festival dell'Olivicoltura Etica e dell'Agricivismo" tra Piazza Ferrarese e La Vallisa

Da lunedì Bari sarà capitale mondiale dell'olio biologico: apre infatti i battenti il XV° **Premio Biol**, la più grande kermesse internazionale dedicata all'olivicoltura biologica che pone, come ormai da tradizione, l'Italia e la Puglia al centro dello scenario mondiale del settore. La nuova edizione è in programma dal 26 al 30 aprile nel centro storico e in periferia, con corsi e convegni nonché un "Festival dell'Olivicoltura Etica e dell'Agricivismo" a base di incontri, laboratori, mostre, degustazioni e appuntamenti culturali. La manifestazione sarà presentata venerdì 23 aprile, alle 11, al Comune di Bari.

Il programma: fitto il calendario (tutti i dettagli su www.premiobiol2010.it, dove è possibile prenotarsi online a molti eventi) allestito dal CiBi e patrocinato da Ifoam, Ministero delle Politiche Agricole, Regione Puglia, Provincia di Bari, Comune di Bari, in collaborazione con vari organismi di settore tra cui Icea - Istituto Certificazione Etica e Ambientale e Consorzio Puglia Natura, e gli sponsor Amenduni spa e Gruppo Peralisi. Due le sezioni: iniziative di piazza e studi.

Le iniziative di piazza ruoteranno attorno alla "**Città dell'Olio - Festival dell'Olivicoltura Etica e dell'Agricoltura**", in programma tra Piazza Ferrarese e l'Auditorium La Vallisa il 28 e 29 aprile (ore 10-22) e il 30 (ore 10-13): una panoramica sulle tante componenti che, a partire dalla terra, si allargano a declinare il concetto di crescita sostenibile in vari aspetti. Ciò attraverso una serie di **Stand e laboratori**: "Dai un Voto al tuo Olio", con analisi gratuite degli oli portati da casa, "Laboratori del Gusto e dei Mestieri", un laboratorio con degustazioni di pesce azzurro, "Ri-usiamo l'olio per fabbricare sapone", workshop "Telaio Umano" per dare nuova vita a tessuti usati.

Tra gli altri espositori, anche la Comunità dei produttori degli olivi secolari, l'etnobotanica di "In Puglia", il verde urbano ecosostenibile di Landemed, il consumo critico di EcoBioEquo ed Ecopolis, il del Consorzio Puglia in Masseria (Biomasserie didattiche), l'ecodesign "Made in Puglia", l'esposizione "Arte Saponaria", il camper Amiu Bari per la raccolta di oli esausti destinati al riciclo. E ancora, la **Giornata BiolKids** dedicata ai bambini-assaggiatori d'olio delle scuole di Bari e provincia (il 29 alle 10, a Palazzo di Città e poi in Piazza Ferrarese), e le quattro **minicrociere BiolFish** sulla motonave "Oltremare", con cena-degustazione bio di pesce, olio e vino pugliese (dal 27 al 30, ore 21), e l'incontro pubblico "**BiolWine**: dalle uve biologiche al vino bio" (alla Vallisa il 29 alle ore 17).

Due le **Mostre**: "Un Mondo d'Olio", con un'ampia selezione degli oli in concorso e degustazioni di extravergini da tutto il mondo, in programma alla Vallisa il 27 aprile (ore 16-22), il 28 e 29 (ore 10-22) e il 30 (ore 10-12); e "MastrOliivo", esposizione internazionale dei maestri artigiani dell'olivo, con anche lavorazioni dal vivo. In più, **spettacoli** ogni giorno per adulti e bambini, e una **rassegna di corti e documentari** a tema, alla presenza degli autori (alla Vallisa il 27, 28 e 29, ore 20).

Sezione Studi: in gran parte concentrata al all'IISS Majorana (via Tramonte 2, al San Paolo), offre in primis il **Forum Internazionale "Per una Olivicoltura Etica"** curato dall'Osservatorio Internazionale Biol, con annessa Tavola Rotonda pomeridiana (mercoledì 28, dalle 11 al Majorana). Previsti poi **vari appuntamenti per tecnici e operatori** del settore: dai Seminari BiolMed all'incontro di aggiornamento sulla Qualità dell'Olio Bio per i giurati Biol; dal Corso base per assaggiatori d'olio, a quello internazionale del Progetto Equo&Bio su biologico e Fairtrade, ai due corsi Landemed per Progettisti di Ecosistemi Sostenibili.

Il concorso: infine, il cuore storico del Biol: quest'anno oltre 300 gli oli in competizione, frutto di preselezioni territoriali, provenienti da 17 Paesi: oltre l'Italia (una quarantina gli oli pugliesi), Albania, Arabia Saudita, Argentina, Australia, Cile, Croazia, Grecia, Israele, Palestina, Portogallo, Libano, Slovenia, Spagna, Tunisia, Turchia e Usa.

Insomma, una autentica summa del patrimonio di biodiversità olivicola del pianeta. La giuria internazionale - riunita il 26 e 27 all'IISS Majorana al San Paolo - assegnerà i premi al migliore olio bio dell'anno, il "Biolpack", il "Biolblended" e altri riconoscimenti territoriali e speciali, come il BiolKids, assegnato da un panel di alunni di alcune scuole primarie di Bari e provincia, e il BiolEthic. **Proclamazione il 30 aprile** alle 11 a Palazzo di Città.

[Scarica QUI la Newsletter Icea-Premio Biol con tutti i dettagli dell'evento](#)



BAMBINI-CONTADINI, IL 60% DEI RAGAZZI PREFERISCE L'ORTO ALLA PLAYSTATION

Secondo una recente indagine condotta in Europa emerge che **due bambini su cinque** (40%) credono che il pollo abbia quattro zampe e il 20% pensa che il cotone cresca sulle pecore!

Un bambino su due (50%) non sa dove si produce lo zucchero e solo un bambino su tre ha avuto l'occasione di visitare un'azienda agricola.

Proprio per evitare il ripresentarsi di questi dati in futuro, la Coldiretti ha promosso la prima lezione interattiva dal campo alla tavola con 400 bambini delle scuole elementari e medie di Milano che per la prima volta hanno indossato i panni degli agricoltori e prendendo la zappa in mano hanno seminato l'orto di primavera con insalata e pomodori per poi portare i prodotti provenienti da questa esperienza sui banchi del mercato. Dal progetto promosso dalla Coldiretti è emerso che *"fare l'orto all'aria aperta è più divertente che giocare alla playstation per la stragrande maggioranza dei bambini (60 %) che hanno avuto l'opportunità di provarlo"*.

L'iniziativa ha impegnato i bambini-contadini in un percorso a cinque tappe virtuali portandoli nella stanza della terra in cui hanno preparato l'orto, in quella del mercato ortofrutticolo dove hanno imparato a distinguere i prodotti stagionali, freschi e Made in Italy, nella stanza dell'Italia a quella della realtà globale fino allo spazio dedicato alla convivialità.

Questa esperienza coinvolgerà altre città, poiché proprio secondo l'organizzazione degli imprenditori agricoli *"coltivare l'orto oltre ad essere divertente avvicina i bambini alla conoscenza dell'ambiente e della natura. Un viaggio, ignoto per la maggioranza dei bambini di città, alla scoperta dei ritmi delle stagioni, della ciclicità della natura e delle caratteristiche dei suoi prodotti. Si tratta - continua la Coldiretti - di una necessità per recuperare, soprattutto nelle giovani generazioni, i principi della tradizione, della sana alimentazione, della stagionalità dei prodotti e della realtà territoriale per valorizzare i fondamenti della dieta mediterranea e ricostruire il legame che unisce i prodotti dell'agricoltura con i cibi consumati ogni giorno"*.

Purtroppo ancora una buona percentuale di ragazzi della nuova generazione preferisce chiudersi in casa e passare il proprio tempo libero giocando alla Play o interagendo con amici virtuali conosciuti sugli attuali social network, ma dai dati emersi ci sono buone speranze per un ritorno alla Natura e un maggior contatto con questa grazie anche al boom delle **Fattorie Didattiche** (987 in tutta Italia) che aderiscono al progetto della Coldiretti "Educazione alla Campagna Amica".

(da www.greenme.it - aprile 2010)



A tutti i comitati, le associazioni, le organizzazioni sindacali, i soggetti politici e della società civile del Veneto

Oggetto: COSTITUZIONE COORDINAMENTO PROVINCIALE DI APPOGGIO AL REFERENDUM NAZIONALE PER L'ACQUA PUBBLICA.

*Nel novembre 2009 è stato approvato, con ricorso alla fiducia e con la scusa di una strumentale richiesta di adeguamento alle norme europee, il decreto Ronchi, che con l'art. 15 dà il definitivo avvio al processo di **privatizzazione del servizio idrico integrato**, e, insieme ad esso, di gran parte dei servizi pubblici locali.*

*Non si tratta evidentemente di un estemporaneo provvedimento operativo, quanto piuttosto di un percorso di **smantellamento del ruolo del soggetto pubblico** che non sembra avere eguali in Europa e di esautorazione delle comunità locali dalla gestione e dal diritto di scelta sui beni comuni, a favore di un libero mercato che concede ai privati un business garantito in nome di una presunta maggior efficienza del tutto indimostrata, anzi, sconfessata dalle esperienze di privatizzazione già in atto in Italia, in Europa e nel mondo.*

*Il Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua, già da anni rappresentato anche in Veneto da numerosi Comitati per l'Acqua Bene Comune, insieme a numerose realtà sociali e culturali promuove ora **un referendum abrogativo**, (tre i quesiti depositati il 31 marzo), delle norme che hanno privatizzato i servizi idrici per rendere possibile da subito la vera ripubblicizzazione della gestione di questo bene.*

Negli intendimenti del Forum "ripubblicizzazione" significa anche riconoscere l'acqua come un diritto umano universale, concepire il servizio idrico come "privo di rilevanza economica" che va gestito con modalità solidali e sostenibili, chiedendo maggiori garanzie e controlli sulla tutela delle falde e dei corpi idrici, prevedendo nuove forme di governo trasparente, efficiente e democratico del bene, rivendicando un nuovo ruolo partecipativo e decisionale delle comunità territoriali. La campagna per la raccolta firme referendarie **inizierà il 25 aprile e terminerà il 25 luglio**. Le adesioni al comitato promotore nazionale sono già numerosissime: dalle associazioni dei consumatori alle associazioni ambientaliste, dal mondo cattolico e religioso ai comitati territoriali, dai movimenti sociali al mondo sindacale, alle forze politiche.

Questo ritrovata determinazione di protagonismo di cittadinanza su scelte fondanti i diritti fondamentali, la qualità della vita, la coesione sociale a partire dalla difesa dei beni comuni, si va consolidando anche nella nostra regione, per questo crediamo sia importante che anche a questo livello si costituisca **una rete organizzativa promotrice**, aperta, permeabile, in cui trovino spazio nel modo più esteso ed inclusivo possibile tutti i soggetti interessati a sostenere questa iniziativa di democrazia diretta e consapevole.

(da Altragricoltura Nord Est - aprile 2010) (www.acquabenecomunepadova.org)

"STOP CON GUSTO", QUANDO L'AUTO VA IN VACANZA...



In Alta Badia (Trentino) il Consorzio Turistico lancia una proposta eco-innovativa: chi lascia ferma l'automobile per il periodo del soggiorno in valle potrà usufruire gratuitamente di servizi, e "specialità locali". Provare per credere.

Ogni anno, che sia estate o inverno, milioni di italiani si mettono in coda per ore per raggiungere le tanto agognate località turistiche. Una volta arrivati, la prospettiva giornaliera rimane poi, quella di prendere la macchina alla volta di una remota spiaggia o guidare per ore verso un parco naturale, il

tutto condito con minuti e minuti spesi alla ricerca di un posto libero una volta tornati in albergo o nell'appartamento in affitto.

Questo un po' dappertutto, ma non in Alta Badia, valle nel cuore delle dolomiti, dove le macchine vanno anche loro in vacanza. Per le prossime vacanze estive, infatti, il Consorzio Turistico Alta Badia ha lanciato l'iniziativa **"Stop ma con Gusto"**. La proposta è semplice, tu lasci ferma la macchina per tutto il periodo di permanenza nella valle e il Consorzio ti premia.

Arrivati in Alta Badia si consegnano le chiavi dell'automobile che viene sigillata con una fascia biodegradabile con la scritta "Stop ma con gusto". Cosa sia lo stop è abbastanza chiaro, il gusto, invece, è quello dei prodotti tipici della valle che verranno regalati a chi aderirà all'iniziativa. Ma non è tutto. Insieme a canederli, strudel e speck, chi manda in vacanza l'auto ha in dono anche il rimborso del **Mountain Pass**, che permette di utilizzare mezzi pubblici e impianti di risalita gratuitamente. Lo scopo è, infatti, quello di preservare la natura, limitare il traffico di automobili nella valle e permettere ai turisti di viverla in maniera più diretta e semplice a piedi, in bicicletta o, appunto, con i mezzi del Mountain Pass, non certo quello di tenerli fermi in casa, albergo e dintorni.

L'iniziativa non arriva comunque del tutto inaspettata, nella val Badia, infatti, non è la prima volta che vengono sperimentate forme di sensibilizzazione verso l'ambiente e la vita all'aria aperta. In questa valle, che vanta dall'anno scorso ben tre siti definiti dall'UNESCO Patrimonio dell'Umanità, da anni si investe in bioedilizia, nel teleriscaldamento a biomassa - si usa in particolare il "cippato", che è un materiale residuo della lavorazione del legno in segheria - negli impianti di risalita non inquinanti e, ovviamente, nella raccolta differenziata.

L'iniziativa "Stop con gusto" resta in ogni caso un modo nuovo e intelligente di fare vacanza, insomma, e perché no, anche ecologico!

(dalla Newsletter di Terranauta - aprile 2010)
